

# «Sussidi e bonus sono un caos, ora ci vuole un reddito di base»

- Roberto Ciccarelli, 16.05.2020

**Decreto rilancio.** Parte la "fase due" della campagna per il reddito di quarantena che chiede l'estensione senza vincoli strutturale e individuale del reddito di cittadinanza per precari, partite iva, poveri, invisibili e un nuovo sistema universale di ammortizzatori sociali in una crisi che durerà anni e non ha bisogno di misure tampone, temporanee e categoriali

Con una pioggia di sussidi temporanei il governo ritiene di avere «evitato le diseguaglianze» e «aiutato i più deboli», ma ha solo messo sotto il tappeto le conseguenze della precarizzazione del lavoro e l'erosione di un Welfare estremizzata dalla crisi indotta dal Covid 19. Lo hanno sostenuto ieri i lavoratori precari, anche quelli dello spettacolo che rimbalzano in un caos di ammortizzatori, che hanno partecipato in sicurezza a sit-in davanti alle sedi Inps di Padova, Verona, Schio, Venezia, Trento, Rimini, Reggio Emilia con Adl Cobas, a Bologna anche con Si Cobas e Sgb. A Roma le Camere del lavoro precario e autonomo (Clap) sono intervenute con volantini e cartelli nelle file davanti a supermercati e nei mercati durante la distribuzione della spesa solidale a San Lorenzo.

È iniziata così la campagna per il «reddito di base incondizionato» e un sistema universale di ammortizzatori sociali, la «fase due» della campagna per il [«reddito di quarantena»](#) che ha orientato il dibattito nazionale ma non ha ancora ottenuto la cosa più semplice da fare per rispondere agli aulici obiettivi del governo: estendere fino al massimale di 780 euro a individuo, senza vincoli, in maniera strutturale, il cosiddetto [«reddito di cittadinanza»](#) a tutti coloro che riceveranno un bonus per tre mesi e lo perderanno all'inizio dell'estate. E una richiesta di giustizia sociale, non un indennizzo contro un danno, cioè la logica neoliberale del governo. E riguarda anche i cittadini extracomunitari residenti da meno di 10 anni ed esclusi dal reddito di cittadinanza. Una norma razzista, voluta da Lega e Cinque Stelle, che non sembra inquietare nessuno di quelli che oggi dicono di «aiutare i più deboli».

Concretamente: tra poco milioni di persone si troveranno senza reddito e senza lavoro (precario). «Il decreto rilancio non affronta in maniera strutturale l'emergenza che esisteva prima del virus sostengono i promotori della campagna. Ora è il momento per gettare le basi per un welfare universale».

La costosa prospettiva del governo è invece a breve termine, mentre la crisi durerà anni. Oggi ritiene di risparmiare su poveri e precari, mentre garantisce il taglio dell'Irap a giugno a tutte le aziende fino a 250 milioni di fatturato. Domani si troverà a spendere il triplo (se avrà i fondi) per provare inutilmente a riparare i danni prodotti oggi dal rifiuto ideologico di tutelare il diritto all'esistenza degli individui. Così facendo frantuma ancora di più un Welfare a pezzi, classista e familista. Oltre alle macchinose casse integrazioni, ci sono i 600 euro erogati a pioggia alle partite Iva. Nel decreto «rilancio» (quando arriverà) sarà istituito il «Rem», il «reddito di emergenza»: massimo 800 euro in due tranche. Come dice l'acronimo questo è il tentativo di mettere in sonno l'impoverimento. C'è chi tuttavia non si fa addormentare e dimostra, norme alla mano, che i criteri reddituali e patrimoniali del «Rem» escludono, e non includono, gli invisibili. Il «Rem» sarà inaccessibile anche a chi ha ricevuto le altre indennità ma le ha terminate per pagare affitto e bollette, chi vive in famiglia con un pensionato o guadagna più dell'importo del «Rem».